

SIAMO ANDATI A SKATEARE ALL'AEROPORTO

di Roberto Cesaro

l'altra sera siamo andati a skateare all'aeroporto, perché hanno appena costruito l'aeroporto nuovo, vicino a quello vecchio, così quello che si usava prima è rimasto quasi inutilizzato e si pensava che anche skateandoci nessuno si sarebbe lamentato dei rumori e inoltre avremmo potuto vedere com'è fatta tutta la parte nuova, che pare sia bella grande e di solito quando ci sono costruzioni nuove c'è sempre qualcosa di bello da skateare.

l'idea non poteva buttarla che Salba, che fa sempre tanto l'americano e dice che bisogna skateare sempre posti nuovi come gli americani, che è perché stiamo sempre nello stesso spot che non impariamo mai niente di nuovo. e io gli dico sempre - Steve ho mal di schiena, se non ci sono curve non mi muovo. almeno un quarter, o una discesa. me ne frega tanto a me di cacciarmi da non so quante scale che poi arrivo giù e resto piegato in due. non sono mica come te che fai le ore in palestra e hai gli addominali che reggono. prova a star seduto tutto il giorno che ti alzi con la schiena a forma di sedia e poi vediamo quanta voglia hai di buttarti giù dai gaps.

e se non fosse per il giovane Caballero, che è il nostro eroe del momento, probabilmente si starebbe ognuno a casa sua e fine della storia. perché Cab si caccia ovunque a costo di rompersi, e skatea bello pompato in ogni posto, vecchio o nuovo bello o brutto, sempre se non ha la luna di traverso.

ma bisogna anche dire che la maggior parte delle volte che seguiamo Salba a fare gli americani in giro per i fantastici nuovi spot da street, alla fine ci troviamo su qualche pezzo di flat, in un parcheggio di supermercato o sotto un portico a ollare una cassetta della frutta. oppure a cercare di slideare o grindare qualcosa che immancabilmente non si può atterrare perché sotto c'è il porfido con le fessure più larghe di una ruota o l'asfalto tutto spaccato e pieno di sassi. ma a Salba non importa, perché lui è americano dentro e ti dice tutto fiero - ho visto uno spot da paura! - e lo dice talmente convinto che ci credi! poi arrivi là e il novanta per cento delle volte succede che: 1) è tutto liscissimo, partenza e atterraggio ok, soltanto che il gap è tipo di quaranta gradini con un handrail ascellare che anche Chad Muska si cagherebbe in mano; 2) il posto ha le linee fichissime ma il terreno è variamente sputtanato. e allora l'americano ancora mi dice - ecco! non ti va mai bene niente! è che tu sei vecchio dentro! te non hai voglia di fare mai niente di nuovo! - oppure: - se sapessimo skateare veramente, qua sì che sarebbe una figata! - oppure ancora fa finta che lo spot sia perfetto, caccia giù lo skate, fa un trick inutile e se ne va anche lui rassegnato, ma con un atteggiamento come dire - se era per me si skateava, ma te non vuoi mai fare niente di nuovo e quindi mi costringi a rinunciare.

menomale ogni tanto capita che si trova anche qualche cosa di divertente, come l'altra sera all'aeroporto. ma più che altro divertente per il giovane Caballero, che si caccia di violenza.

allora alle sette di sera Salba mi dice - chiama Caballero e ci becchiamo sulle otto e mezza alla Piazza, e poi vediamo di skateare qualche nuovo spot... come per esempio l'aeroporto.

- fatta - gli rispondo io. chiamo Cab e lui mi dice - ok, alle nove, nove e dieci, ma anche prima, passo a prenderti a casa. - seee, convinto, penso tra me e me...

e infatti Cab mi suona il clacson sotto casa alle nove e quaranta con la scusa della sera - era il compleanno di mio padre, sai com'è... - ok, Cab, andiamo che Salba sarà alla Piazza che ci aspetta da un'ora.

arriviamo alla piazza e non c'è nessuno, soltanto il parcheggio pieno di macchine. andiamo a suonare a casa di Salba e ci risponde la sua tipa, saliamo e Salba si è appena alzato dal letto "perché era tanto stanco"...

- allora, si va a skateare o no?! - gli chiediamo con tono minaccioso, e lui, togliendosi le caccole dagli occhi - eh, non siamo qua apposta tutti e tre, o no? (segue sbadiglio)

...

finalmente in macchina, andiamo con la mia, che l'americano è ancora assonnato. partiamo e, in ordine: Salba mi piglia per il culo per la musica che metto (Bluebeaters), per l'impianto che "sembra che la musica venga dall'oltretomba" e per come guido troppo prudente. poi dice - ah! mi sono dimenticato una cosa... bisogna che andiamo a casa di Lore a prendere le lenti a contatto se no non posso skateare!

andiamo a casa di Lore, prendiamo le lenti a contatto e appena ripartiamo Salba di nuovo dice - ah! mi sono dimenticato la telecamera! (il vero americano, non può skateare senza telecamera, ecchiaro!)

allora a me viene mal di pancia, riga di parolacce in ogni idioma, e torniamo a casa sua - e dato che ci siamo - gli dico - pigliamo la tua macchina, così non mi rompi più le palle con niente!

bisogna sapere che Salba, in quanto americano non solo nell'anima, ha il pick up con l'impianto giusto e la musica giusta. così può fare il gangsta in santa pace. poi sali in macchina e vedi che è un gangsa veramente molto cattivo, che sulla cappottina del pick up ha le tendine a forma di orsacchiotto per non fare prendere troppo sole alla sua bambina... ebbrao gangsa duddy.

ah già, nota di colore: appena scesi dalla mia punto rossa sbiadita ammaccata, spostando la roba dal bagagliaio, Cap si abbassa proprio mentre sto tirando giù il portellone e se lo prende in fronte...

finalmente di nuovo in vettura, chi assonnato, chi intesito, chi col bernoccolo sulla testa, pare che si vada finalmente a skateare.

ma un secondo prima di arrivare all'aeroporto, proprio appena imboccata la strada di accesso, cosa succede? cosa poteva succedere? esatto.

P - I - O - V - E !!!

...

ed eccoci qui, sul flat sotto il portico dell'aeroporto vecchio a filmare Caballero che olla uno di quegli sparti traffico di plasticone che si riempiono d'acqua, che Salba ha puntualmente "preso a prestito" da qualche parte.

gli sbirri passano tre quattro volte. poi si fermano e ci controllano i documenti, si scrivono giù i dati e se ne vanno senza cacciarci via.

passa un vecchio operaio dell'AMAV e mi dice, a me che sono seduto sul marciapiede a pensare al senso delle cose: - no sse mia boni de saltar kel robo là! (trad.: non siete capaci di saltare quel coso!)

e io - dai Cab, faglielo vedere... - Caballero olla e il tipo se ne va dicendo - bravi bravi...

dopo una mezzora riecco di nuovo i birri, e sta volta ci dicono che dobbiamo andarcene perché giustamente qualcuno si è lamentato, anche se il posto sembra deserto.

e qui la sorpresa: saliamo sul pick up e non piove più, andiamo ad esplorare il nuovo aeroporto e siccome c'è parecchio vento constatiamo che il terreno è praticamente asciutto.

il posto è molto grande, nuovo di palla, semideserto ma pieno di forze dell'ordine.

per volontà di Salba facciamo una ripresa molto americana seguendo col pick up Cab che si spinge superando quattro cinque auto della Polizia vuote, parcheggiate in fila, e poi scende da un discesone, noi sulla strada, lui sul marciapiede liscio che la affianca, giù veramente a palla col terreno mezzo bagnato e scivolosissimo.

poi ci si ferma su un paio di gaps carini che danno sulla strada deserta, a riprendere Cab che se li olla. è mezzanotte passata, non c'è anima viva intorno e arriva la volante dei Caramba, beccano di nuovo me che sto cercando da bere nel bagagliaio e mi dicono - questo non è un posto per giocare, è inutile che state a far cazzate con lo sket-bor - gli altri si fermano un po' e gli diciamo che ce ne stiamo andando, così se ne vanno loro per primi e

Cab fa un altro paio di ollies. ma siccome si è scaldato e quando ha la telecamera davanti si pompa, comincia ad ollarsi un bel buco, dal marciapiede in discesa alla strada che c'è sotto, mentre Salba lo riprende tutto entusiasta. si mette anche a fare quella che secondo lui è una ripresa fighissima (credici!): inquadra la luna che esce dalle nuvole e poi sposta l'obiettivo su Cab che arriva a palla e prova il buco in flip.

quattro cinque tentativi tutti quasi chiusi, uno chiuso e poi gli scappa fuori un piede, fin che...

KRAAK! tavola spaccata, sissignore!

- ecco! le Toy Machine del cazzo! - sbraita Caballero tirandosela un po', e Salba filma la deck piegata al centro che prosegue da sola la strada in discesa emettendo un malinconico lamento di skate rotto che si muove sull'asfalto.

riguardiamo le riprese, scendo con Salba il discosone di prima mentre Cap ci segue in macchina, e si riprende la strada di casa.

- sono finito, con le scarpe lisce e la tavola spaccata, ma mi sono divertito - sono le ultime parole di Caballero prima di salutarci.

dormiamo sonni tranquilli, in attesa della prossima serata americana.

(pubblicato su 6:00 AM Skateboard Culture Magazine, anno III n° 1, 02/03)



disegno di
Nicola Favaro